



Abbonamento — Semestre Lit. 5,00 — Per l'Esterno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 14
 Brindisi — 18 Aprile 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

L'Inchiesta: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

TORNATE, O MEMORIE.

*Spesso de' di passati a la dolcezza,
 Quando l'anima mia con lieto ardore
 Correva, guidata da la giovinezza,
 Dietro un fantasma fulgido d'amore,
 Ne la presente vita di tristezza,
 Che più fin non avrà, torna il mio core,
 Poi ch'è 'l travolse la fatale ebbrezza,
 Turbin di gioia e schianto di dolore,
 De la passione; e, quai flebili accordi
 D'un'antica ineffabil melodia,
 Vibran fremendo i pallidi ricordi.*

*Tornate, ognor, tornate al cor piagato
 D'ore d'amor, di febbre e di follia
 Dolci memorie, effluvi del passato!*

BALDASSARRE TERRIBILE

LE DIMISSIONI DEL SINDACO

La cittadinanza è dolentissima che l'Egregio cav. Balsamo, pare, abbia fermamente deciso di ritirarsi dalla vita pubblica.

Questa sera intanto il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per deliberare in merito alle dimissioni.

Noi, che, al par di tutti i nostri concittadini, abbiamo ammirato nel Cav. Balsamo l'Amministratore solerte ed onesto, nonché il gentiluomo perfetto, ci auguriamo che egli non vorrà insistere nel suo proponimento.

L'ULTIMO SCIOPERO DI GENOVA

Agli scioperi del basso Veronese e di Ferrara, s'è unito ultimamente quello di Genova tra gli operai addetti al servizio di navigazione: e quest'ultimo è d'un danno immenso, se si considera nei suoi effetti non solo per lo scambio della vita nazionale ma anche internazionale. La causa dello sciopero è la richiesta da parte degli operai di aumento di salario.

Questo ripetersi frequente di scioperi, ci mostra che il fatto ha sede in un ordine di idee molto più elevato di quello che da taluni si creda.

La *Tribuna* del 16 Aprile dando prova di vero acume critico scrive:

«Contemporaneamente la Francia repubblicana, governata da un ministero del

quale fanno parte due socialisti; la Spagna monarchica e conservatrice; l'Italia, nei suoi ordinamenti schiettamente democratici con un Gabinetto ch'è garanzia di rispetto per le pubbliche libertà; contemporaneamente tutte le tre nazioni di razza latina passano per una varia e lunga successione di scioperi.

Questa semplice constatazione di fatto deve essere, ci pare, più che sufficiente ad ammonire come in queste agitazioni delle masse operaie, divise di spazio, di consuetudine di regimi, vi sia una causa determinante, la quale sopravvanza di molto ogni considerazione di forma o di contingenza politica».

Fino adesso infatti in ogni sciopero s'è visto sempre lo scopo politico, in ogni scioperante un sovversivo che attenta alla compagine delle istituzioni. La causa prima è invece l'elevamento della coscienza operaia e la persuasione dell'importanza che ha il lavoro nell'esplicazione della vita sociale.

Questo confusionismo tra lotta politica e lotta sociale ha del resto in Italia la sua ragione d'essere nel fatto che per noi si mescolarono e s'immedesimarono quasi la rivoluzione politica e quella sociale, mentre negli altri popoli, specialmente in Inghilterra, s'erano svolte separatamente e quasi con un secolo d'intervallo. Quindi mentre nelle altre nazioni le riforme economiche non sono che corollari logici e spontanei di organizzazioni sociali già esistenti, in Italia, incerta ancora ed arretrata nell'organizzazione industriale ed agricola, si concede solo dopo forte pressione dei partiti estremi, i quali necessariamente innanzi al popolo hanno tutto il diritto di chiamarsi i soli tutori e difensori degli interessi popolari.

Questo stato di cose mette nell'animo dell'operaio la persuasione che nulla può ottenersi con le presenti istituzioni; e qui rientra la questione politica non quale causa generatrice, come vogliono alcuni; ma come effetto immediato!

Ora è tempo che le classi dirigenti abbandonino una buona volta le antiche ubbie, e studino la questione operaia seriamente e

coscienziosamente come quella ch'è il cardine e il centro della nuova vita sociale.

E noi ci auguriamo che il Governo d'Italia, lasciando da parte i soliti timori e i soliti pregiudizi, entri negli attriti tra capitale e lavoro come elemento pacificatore; e porti tra i due contendenti quell'equilibrio nei vari interessi, che costituisce l'interesse reale e positivo della Patria.

È questa la funzione pacificatrice che l'Italia attende dal ministero presieduto dall'On. Zanardelli.

Una preziosa pubblicazione

Quanto prima vedrà la luce con i nostri tipi, un libriccino, che noi riteniamo essere *un vero gioiello per le mamme*, perchè scritto allo scopo unico, d'indicare a queste ultime, tutte le norme che la scienza suggerisce e che sono poi tanto necessarie, per un perfetto allevamento dei bambini.

Ne è autore il valentissimo **Dott. Silvio Mucci** di Napoli, nostro valoroso collaboratore, che in poco tempo ha saputo, con i suoi splendidi articoli, ispirati sempre al progresso della nostra bella Italia, attirare a se le simpatie e la stima di quanti, sia a Brindisi che in Provincia, hanno avuto occasione di leggere i suoi pregevoli scritti.

Il libro è con gentile pensiero dell'autore dedicato alla nostra graziosa Regina.

Ne riportiamo il

Sommario

Le fasce - Il latte muliebri e l'allattamento artificiale - Le ore dell'allattamento, l'alimentazione dei bambini - La culla - Vaccinazione - Dentizione - I veleni dei bambini - I primi passi - Aria, acqua e sole - La scuola.

Ed ora la parola in merito, all'Egregio Dott. Mucci.

Alle madri d'Italia

Questo libriccino l'ho scritto per voi, perchè dal buono allevamento dei vostri bambini dipende il miglioramento della razza, già così indebolita, dipende il benessere sociale per cui ogni minuto ferve la lotta molte volte feroce,

in cui i più deboli debbono inesorabilmente e naturalmente soccombere.

Date bambini sani e robusti, e vedrete spopolate le carceri, vuoti i manicomi, vedrete invece feconda la terra, floridi i commerci e produttive le industrie.

La mia buona mamma, che a dodici figli ha dato il suo latte e tutta la sua vita, ripete sempre che essa è superba d'averci data la salute.

Quante madri possono dir lo stesso?

Date, o madri d'Italia, date la salute, la quale è resistenza alla lotta per la vita; è ricchezza nazionale, e voi sarete benedette.

Nella nostra penisola la mortalità dei bambini rappresenta una vera strage.

Nel 1897 su 1,101,848 nati vivi ne morirono 65,670 nel primo mese della nascita, 112,963 dall'età di un mese a quella di un anno, 125,883 da uno a 5 anni e 24,861 da 5 a 15 anni.

Quindi 329,377 bambini non arrivano al 16° anno.

E mentre la media annua della mortalità infantile nel 1° anno di vita in Italia è del 20 0/0, in Norvegia è del 10 0/0, nella Svezia del 13 0/0 nell'Inghilterra del 15 0/0, nel Belgio del 17 0/0 e nella Francia del 16 0/0.

E la mortalità nel secondo anno tra noi è più che mai sconsigliata. Mentre in Italia su 100 bambini ne muoiono circa 11, in Norvegia ne muoiono 3, in Svizzera nel Wurtemberg 4, a Baden in Baviera in Inghilterra 5, nella Svezia ed in Sassonia 6, in Prussia 7, in Austria 8 ed in Russia 10.

Voi certamente mi domanderete, perchè ciò avviene sotto il nostro cielo, nel nostro bel paese, con la dolcezza del clima, con la ricchezza della natura che tutti c'invidiano? perchè vediamo noi morire il 20, il 30 per cento dei nostri bambini, mentre le nazioni vicine, sotto condizioni sfavorevoli di natura, perdono nello stesso periodo di vita soltanto il 10 o il 15 per cento?

Ed ecco la mia risposta: perchè noi abbiamo fattori di mortalità, che tra altri o non esistono o sono di minore intensità, quali la miseria, l'ignoranza, il non voler le madri dar latte ai proprii bambini, il ricorrere sovente e troppo presto ad un'alimentazione artificiale, spesso impropria, la mancanza di cure mediche volendosi dare ascolto ai pregiudizi delle comari, l'ignorare le regole più elementari dell'igiene e dell'educazione, la nessuna sorveglianza alle nutrici mercenarie.

E pensate che questi fattori non sono assolutamente necessari per la strage e dovrebbero essere eliminati.

E' vero che la miseria è una delle principali cause della mortalità infantile — a Bruxelles i bambini, dalla nascita al 5° anno, muoiono nella proporzione del 60 per 1000 nelle famiglie benestanti, mentre in quelle povere la media è del 540 — ma quante morti anche nella borghesia agiata sono dovute all'ignoranza dell'igiene nell'allevamento dei bambini?

Il prof. Giuseppe Somma inaugurando il Congresso pediatrico italiano a Napoli nel 1892 proclamò che l'ignoranza delle cognizioni d'igiene infantile è presso di noi la ragione precipua della mortalità.

E per la vostra ignoranza dell'igiene alimentare nei primi anni di vita nel 1891 su 373,629 bambini morti sotto i 5 anni 261 mila sparirono per malattie dell'apparato gastro-intestinale.

Pensateci, o madri, che il bambino rappresenta il futuro uomo, che tutti insieme sono la sorte avvenire della società dovendo costituire le future generazioni.

Dalla grande mortalità infantile viene colpita anche l'economia nazionale.

Ogni bambino che muore, rappresenta una perdita di capitale per quel che viene speso nella malattia, per la perdita del lavoro di chi l'assiste, e per la perdita di tutto ciò che si è speso per tirarlo fino a quell'età, e di tutto ciò che avrebbe potuto produrre divenuto adulto.

Pensate che ogni bambino debole di corpo e degenerato nel sentimento e nell'istinto rappresenta un lavoratore di meno, che maledirà la mamma e la società, sarà un parassita che dovrà essere provveduto di alimenti, di ospedali e spesso anche della carcere.

La perdita economica, che l'Italia subisce annualmente per il numero eccessivo delle malattie e delle morti nell'età infantile è abbastanza rilevante.

Il bambino già dalla nascita rappresenta un valore per le maggiori cure alla madre durante la gravidanza, per le spese del parto del battesimo ecc.

Il Raseri ha calcolato che un bambino d'un anno presso di noi ha un valore di lire 180; valore che cresce nel 2. anno a lire 300, nel 3. a lire 427, nel 4. a lire 565, nel 5. a lire 714 ecc.

Ora morendo circa 210 mila bambini nel 1. anno di vita e 155 mila da 1 a cinque anni e 30 mila dai 5 a 10, si ha una perdita di circa 104 milioni, i quali rappresentano un valore assoluto, perchè il bambino, che muore, ha consumato molto e nulla prodotto.

Ma anche le malattie sono causa di perdita economica.

Infatti calcolando che un bambino malato produca una perdita di una lira al giorno, calcolando che la malattia abbia una durata media di 20 giorni — le malattie croniche sono rare nell'infanzia — e calcolando che in Italia si hanno su 10 morti cento malati, la perdita viene rappresentata da lire 65,833.320.

Perciò noi perdiamo sulla ricchezza nazionale per le morti e per le malattie dalle nascite al decimo anno circa 170 milioni di lire.

Ditemi ora se vale la pena di diffondere i precetti igienici per l'allevamento dei bambini.

In Inghilterra la *Ladies' Sanitary Association*, la *National Health Society*, la *British and Continental federation* spargono milioni di copie d'opuscoletti d'igiene infantile per le case dei poveri, dei contadini degli operai, ed anche nella borghesia agiata. Anche in Francia le *Sociétés de charité maternelle*, i *Comités de la Patronage*, le *Unions de femmes des France* e le *Sociétés des secours aux blessés* fanno la stessa benefica e civile propaganda.

Nella nostra penisola si è fatto poco o niente e perciò capirete, o madri d'Italia, che non è mai di troppo un altro trattatino di *Puericultura*.

Nei vostri doveri e nei vostri sani affetti di mamma sta l'avvenire d'Italia.

Dott. Silvio Mucci

Libertà di pensiero e libertà d'azione

E' tempo oramai che nel Mezzogiorno tutti gli ordinamenti politici e sociali vengano epurati, che si tolga la feudalità e le vecchie clientele; che le masse vengano educate politicamente ed amministrativamente, per avere quella schietta manifestazione di voto, che manca finora.

Occorre che il Mezzogiorno acquisti la coscienza di sé, quella coscienza necessaria perchè un elettore possa dare il suo voto a un candidato, perchè lo conosce e ha fiducia in esso. Da noi si vota per un uomo che nella maggior parte dei casi non si conosce e che ci è stato raccomandato rumorosamente da un partito interessato. In molte elezioni abbiamo un deputato che rappresenta appena un terzo del numero totale degli elettori iscritti. Ed è perchè le masse di tutti i paesi poco o punto si preoccupano delle quistioni di alta politica; esse non hanno nè il tempo, nè il modo, nè la voglia, nè la capacità di farlo.

L'educazione politica non potrà certo conseguirsi con qualche discorso elettorale, gonfio di rettorica e di frasi fatte, ammannito loro di tempo in tempo, nei periodi elettorali. Bisogna piuttosto cambiar sistema e bisogna cambiarlo in modo da rendere più cosciente il voto degli elettori. Una riforma, quindi, è necessaria; ma troppi dei cosiddetti rappresentanti della Nazione si troverebbero perduti, perchè fossero così improvvidi da votare il proprio suicidio o una minaccia di morte.

Si aggiungano i conservatori ad ogni costo, paurosi di qualunque riforma e facili a confondere la pusillanimità con la prudenza, i liberali dottrinari, adoratori delle forme astratte, e falsi liberali che credono sempre buona politica quella di vendere lucciole per lanterne e di correggere a proprio vantaggio la *volontà del Paese*; vediamo subito come non sia da aspettarsi ragionevolmente dalla Camera una simile riforma.

Un tanto miracolo non è certo da aspettarsi da una legge elettorale, che potesse troncane tutte le arti degli armeggioni e dei faccendieri politici.

Questa riforma dovrà consistere nel risveglio della nostra educazione politica. Non mancano fra noi giovani liberali, ricchi di studi e nobili per sentimento patrio, non ancora aggiogati a devota osservanza di partito e a volute pressioni sulle loro coscienze da vecchie personalità edotte nella professione elettorale.

Essi per i primi hanno il compito di questa riforma; in ogni lotta, in ogni manifestazione di idee e di programmi, essi dovrebbero seguire l'impulso della loro giovane volontà, promettitrice delle più belle intraprese. Essi non dovrebbero far tacere per necessità la voce sincera delle loro coscienze. Vediamo ancora nello stato di larva quel progresso, così bene altrove raggiunto e che da noi è rimasto tale, perchè in tutte le lotte elettorali sono state represses le forze giovani. L'ambiente è corrotto abbastanza da vecchie clientele; si accettano i programmi senza discuterli, si presta fede alle promesse con troppo buon'animo e si votano i nomi molto ciecamente. I soli almeno meritevoli di lode sono gli astenuti, perchè senza dubbio col loro voto non pongono la pietra al grande edificio, che al primo urto dovrà crollare.

Vorremmo che i giovani professionisti ed universitari sentissero la necessità del miglioramento nella educazione politica delle masse; freschi di studi, essi sono a giorno delle importanti questioni che riflettono gli interessi più vitali del paese. Potrebbero istituire delle pubbliche conferenze lontane da ogni mira partigiana, con ampia discussione delle persone e dei loro programmi, quando si presentano al suffragio degli elettori.

Camillo Cavour disse: «Io provo una vera soddisfazione ogni qualvolta so che i giovani, i quali dimostrano ingegno, buona volontà e liberali proponimenti, scendono, non intimoriti dalle difficoltà, nella pubblica palestra».

La parola del grande statista qui ricordata, serva d'incitamento ai nostri giovani liberali. Imprendano a migliorare l'educazione politica delle masse, dimostrino la verità e la giustizia in ogni lotta, mettano fuori alla luce del sole tutto quanto v'è di marcio nella nostra vita pubblica, iniziando così quel salutare risveglio, che potrà porre il *fine* al gran libro dei nostri mali.

Vis.

Un altro miracolo!

(Una statua di Cristo, ribelle)

Ascoltate, o fedeli, e..... inorridite.

In una città semi-cattolica e discretamente civile, d'un Regno, il di cui nome è talmente scorbutico, che mi è stato impossibile potere imbroggiare, vi sono addetti alla custodia di un numeroso stuolo di innocenti pecorelle, due degni pezzi..... grossi, che possa vantare la chiesa cattolica: cioè meglio, uno... propriamente grosso, ma l'altro in verità, non potrebbe chiamarsi tale, perchè più che grosso, tende invece sin da ora, ad avvicinarsi a quelle misteriose ed elevate regioni, ove si dice abbia sede il giusto e terribile Tribunale divino. E sta fresco!

Tornando a bomba, questi due pezzi.... grossi, creati l'uno per l'altro, e degni amministratori delle cattoliche cose, in quella città, si riunirono in sacro concilio, parecchio tempo prima della Quaresima di quest'anno. Ispirati entrambi e sempre ad ogni celeste sentimento, si convinsero che una speciale venerazione si deve, massime dai Ministri del Signore, al sacro denaro, motivo per cui attribuirono a grave peccato, il farsi mezzo a che esso, più volte benedetto, venga sottoposto a profusione, alle bestemmie dei sacrileghi e degli indemoniati!

Decisero quindi, che sin da quel momento l'Arcivescovil cassa, fosse trasformata in veneratissimo ciborio; e che le sacre reliquie in essa racchiuse, fossero custodite gelosamente, e con una maggiore devozione!

Intanto la Quaresima incalzava, e la scelta d'un sacro oratore, indispensabile per tale ricorrenza, imbarazzava non poco i due santissimi prelati; perchè se avessero invitato un predicatore di vaglia, addio sacre reliquie! esse sarebbero state immesse in gran copia nel mondo infame e spergiuro, e quindi il peccato li avrebbe dati senza meno al demonio.

In tali tristi condizioni, a quale partito appigliarsi?

Era necessario trovare un quaresimalista, che avesse salvato, come suol dirsi, capre e cavoli; ovvero, che avesse nella miglior maniera possibile, accontentato le innocenti pecorelle, e fatto in modo che la sacratissima cassa Arcivescovile, non si fosse tanto alleggerita delle preziosissime reliquie!

Dove rivolgersi?

Un paesello vicino alla città in parola, provide subito, come sempre, alle esigenze.... della chiesa, e per l'appunto in quel paesello, poco curando che la stessa città avrebbe potuto offrire giovani ed anche valenti, fu pescato un oratore (!), un santo uomo, il quale sempre pronto a prestarsi nei sacri bisogni, accettò volentieri l'invito, accontentandosi di un pranzetto quotidiano, ed anche molto frugale, nonchè di un piccolo regaluccio.

I due pezzi.... grossi, però, fecero i conti senza l'oste, perchè il quaresimalista, non corrispose pienamente ai loro desideri



e vomitando dal pulpito ogni sorta di corbellerie, ridusse il Duomo di quella famosa città, un luogo di divertimento, ove tanto le innocenti pecorelle, quanto i buontemponi, vi si recavano per passare allegramente un paio d'orette!

Non è tutto questo.

Il giorno di Pasqua, nella predica della Resurrezione, la misura giunse poi al colmo. Il famoso quaresimalista, accalorato ed entusiasmato dall'argomento, ne diceva d'ogni colore, tanto, che la statua di Cristo risorto, situata sull'altare maggiore, incominciò a dar chiari segni di grande indignazione. Il popolo la guar-

dava atterrito; i due santissimi prelati, causa di tanto disastro, trovavano conforto in lunghissime annasate di tabacco.... e.... inorridite o fedeli, quella stessa statua di Cristo, non potendo più sopportare l'insulto che si faceva alla chiesa ed alle innocenti pecorelle, gettò con disprezzo quella bandiera, simbolo di redenzione e di pace, e quel ch'è peggio, ci si dice, avesse accompagnato l'atto con parole, che qui non ci par lecito riportare.

Inutile aggiungere che il popolo fuggì pieno di terrore dalla chiesa; e tratti i numeri, quasi compatto li giuocò per le ruote di Bari e Napoli, numeri, che tra le altre cose, rimasero nel sacchetto.

E poi non credete ai miracoli!

Biricchino

COMBINAZIONE AFFATTO NUOVA è quella che regola la Grande Lotteria Nazionale Napoli - Verona, in virtù della quale sono assicurate vincite importanti alle centinaia complete di biglietti, premi di Consolazione da L. 25000 - 12500 - 5000 2000 ai biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte, e lire Ventimila all'ultimo numero estratto.

Altre combinazioni vantaggiose sono chiaramente indicate nel programma che si distribuisce gratis dai principali Banchieri e Cambiavalute.

Con Decreto Ministeriale venne fissata l'estrazione irrevocabile al 30 Giugno 1901.

C R O N A C A

Un ringraziamento — Sicuri d'interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza, facciamo un pubblico ringraziamento agli Egregi Signori componenti il Comitato per le Cucine Economiche, e segnatamente al Presidente di esso, Cav. Cesare Bianchi, per l'interessamento e l'abnegazione spiegata nella patriottica, e filantropica istituzione.

Congresso agricolo internazionale di Roma — Il congresso internazionale di agricoltura di Parigi, ha deliberato di tenere il prossimo Congresso a Roma nel 1902. Si sta perciò dalla Società degli agricoltori italiani, costituendo un apposito Comitato. Si vorrebbe unire al Congresso un'Esposizione internazionale agricola con larghi criteri, onde renderla interessante, comprendendovi tutte le più recenti applicazioni. E ancora si vorrebbe aggiunta una mostra agraria retrospettiva, per far rivivere l'agricoltura degli antichi romani, i quali furono in ciò maestri al mondo.

I nostri braccianti — Abbiamo saputo che a questa Spettabile Società di Navigazione *Caricatori Riuniti*, è stata presentata dalla Società dei braccianti una domanda, per ottenere che la prelodata Compagnia si avvalga dell'opera loro, nel servizio d'imbarco e sbarco merci.

Pur sicuri che detta domanda avrà un favorevole risultato, ci permettiamo raccomandarla caldamente, per la sola ragione, che essa è stata inoltrata da lavoratori brindisini.

La fanfara militare — Con un articolo di cronaca pubblicato sull'ultimo numero, pregammo l'Ill.mo Signor Comandante il Presidio, a nome di diversi cittadini, perchè avesse disposto che la ritirata suonasse la sera in Piazza Vitt. Emanuele.

In seguito a tale preghiera, l'Egregio Signor Maggiore ci ha fatto gentilmente sapere, che è dolente non poterci per ora accontentare, trovandosi diversi trombettieri in licenza, e perchè pure, molti strumenti di detta fanfara, sono stati mandati in riparazione.

Ringraziamo intanto l'Ill.mo Sig. Comandante, per la Sua squisita gentilezza addimostrata a nostro riguardo.

L'On. Chimienti, Deputato del Collegio è fra noi.

Gli diamo il benvenuto.

Protestiamo anche noi, per la bassa accusa che si è voluta fare artatamente al Sig. Alessandro Favia, onestissimo e illibato cittadino.

Teatro S. Carlino — Quanto prima, come annunziammo, sarà data nel suddetto teatro la recita di bambini a beneficio di questo Patronato Scolastico.

Eccone il programma:

Un tesoro nascosto, ovvero, *La Statua di Mercurio*, commedia in un atto ove agiranno F. Lapadula di anni 12, A. Piliogo a. 9, P. Vecchio a. 11, A. Vitale a. 12, V. Libardo a. 12, A. Truppi a. 10, G. Montenz a. 8, U. Piliogo a. 6, S. Piliogo a. 4, D. Piliogo a. 6, C. Mega a. 9.

Farà seguito la farsa, *Ballare per forza*, ovvero *Il flauto magico*; e si chiuderà il trattenimento con un bozzetto musicale, dal titolo: *L'amore d'un ciabattino*.

Avviso — Si vendono 500 m. di suolo edificabile in via Congregazione.

Per trattative rivolgersi all'Ingegnere Sig. Cosimo Palma, od al proprietario Sig. Francesco Crudomonte.

Presso la Ditta F.lli Chiesa al Corso Garibaldi, si forniscono corone mortuarie, sia in metallo che in fiori freschi; più *bouquets* artistici per sposalizi, e qualsiasi altro lavoro in fiori che possa abbinare in qualunque cerimonia.

La stessa Ditta è provvista di un grande assortimento di nastri e lettere dorate, ed offre il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

IN CHE

consiste una Lotteria?

Consiste nell'aggruppare piccole quote in Vistosi Premi che la sorte distribuisce poi ai suoi prediletti.

Questi prediletti chi sono?

Coloro che la tentano.

Ai principali Banchieri e Cambiavalute ed alle Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero, chiedete, il programma dettagliato della Grande Lotteria Nazionale

Napoli - Verona

**ESTRAZIONE
assolutamente improrogabile
30 Giugno 1901**

ITALIA MARINARA

Il N. 523 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marineria militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, contiene:

Testo — Appunti della settimana — Le condizioni idrauliche del porto di Genova: correnti del porto — L'impresa viveri della r. Marina — Ludi nautici — Il servizio fra l'Italia e New-York — Marine militari e mercantili estere — Impressioni di viaggio: Tripoli di Barberia — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — Un vapore dell'Anchor Line pel servizio fra l'Italia e New-York — Il vapore italiano *Jupiter*.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1901